

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Val d'Isere Discesa libera

A Val d'Isere oggi i discesisti in gara per la "Coppa,,

Sempre agitato il mondo dello sci

Roma, 11 dicembre 1971 - La giunta esecutiva del Coni ha dedicato buona parte dei suoi lavori all'esame delle prospettive di azione dell'ente in funzione delle possibilità di bilancio. Dopo che 11 presidente Onesti ha riferito sui recenti sviluppi interni ed internazionali del movimento sportivo, la giunta ha ascoltato il pre-

Secondo la Fisi gli sciatori azzurri sono in regola per i giochi olimpici

Riunita la giunta del Coni: a Sapporo con cinquanta atleti

sidente della federazione italiana sport invernali, Omero Vaghi, sui progetti di partecipazione italiana ai giochi di Sapporo. La squadra Italiana comprenderà da 50 a 52 atleti ed il numero di accompagnatori (15) previsto dal regolamento olimpico. Il presidente Vaghi ha anche riferito ampiamente sulla attuale disputa in corso nel settore dello sci internazionale, dopo il recente intervento del Cio e le risposte della federazione Internazionale di sci. Egli ha assicurato che gli atleti Italiani rispettano le regole di qualificazione deliberate dalla federazione internazionale di sci dopo la data del 5 aprile 1971 e che sono perciò tutti qualificabili per i giochi olimpici di Sapporo. L'elenco definitivo degli atleti da iscrivere al giochi sarà approvato

dalla giunta esecutiva del Coni prima della scadenza del termine previsto, che è il 26 gennaio 1972. La giunta ha deliberato che la presidenza del Coni, prima di convalidare con le sue firme le iscrizioni dei partecipanti, svolga una approfondita Indagine attraverso un'apposita commissione; ciò allo scopo di accertare se la posizione dei nostri atleti sia in piena armonia con la regola 26 del CIO sulle condizioni di eleggibilità olimpica. Successivamente la giunta ha approvato il preventivo e gli stanziamenti proposti dalla federazione dello sci per la spedizione della squadra italiana a Sapporo. Il costo previsto della partecipazione ai Giochi è di 155 milioni.

La Stampa 12 dicembre 1971

Volume 5 numero 13

In questo numero

• *Questa vigilia di Val d'Isere è dominata dal «caso Beaumont», il presidente del Comitato Olimpico Francese dimessosi per protesta contro la Federazione francese di sci. Mancano due mesi alle Olimpiadi e le acque sono più agitate che mai come testimoniato dalla serie di articoli sull'argomento.*

• *Nonostante tutte le polemiche lo sci agonistico procede regolarmente. Dopo la sorpresa del gigante, a Val d'Isere va di scena la libera, dove invece non dovrebbero esservi sorprese. Il nuovo re della libera, Bernard Russi è il più veloce nelle prove e «prenota» una nuova vittoria.*

Si dimette il conte De Beaumont	2-3
La Mir squalificata?	3
L'ultima circolare di Brundage	3
In pericolo le Olimpiadi	4
Framcesi nel caos	5
Il nuovo articolo 26	6
La guerra fra CIO e FIS	7
Russi l'uomo da battere	8
I discesisti scrutano il cielo	9
L'eloquente occholino di Russi	9
Oggi Thoeni nella libera	10
Primo Schmalzl in Coppa Europa	10
Intervista al Ministro francese	10

Sapporo: i Giochi sul vulcano

Il mondo dello sci alpino è in fermento. I Giochi Olimpici invernali di Sapporo (3-13 febbraio) si apriranno tra meno di due mesi, ma sull'« Olimpiade bianca » pende la spada di Damocle della terribile minaccia del vecchio Avery Brundage. L'ottantatreenne Presidente del C.I.O. potrebbe escludere i più famosi discesisti, colpevoli di essersi prestati a pubblicità commerciali, e privare così la manifestazione giapponese di una grossa componente sia spettacolare che tecnica. Il Comitato organizzatore nipponico sta tremando alla idea del declassamento dei Giochi. E' proprio il

caso di dire, dato che l'arcipelago giapponese è ricchissimo di crateri attivi e spenti, che il grande avvenimento olimpico sembra poggiare su di un vulcano. Per fare il punto della situazione, riportiamo due « documenti » fondamentali, e cioè la lettera circolare inviata da Brundage il 15 novembre, e l'articolo 26 cui si riferisce; si tratta della nuova regola di ammissione degli atleti ai Giochi Olimpici, approvato il 14 marzo a Losanna dal Comitato Esecutivo e successivamente, in base a referendum, anche da tutti i membri del C.I.O.

Corriere dello Sport 10 dicembre 1971

Il conte De Beaumont si dimette da presidente del C.O. francese

E' la spalla di Brundage, come vicepresidente del Cio - La decisione per non avallare la qualifica di « dilettanti » ratificata, per gli atleti suoi connazionali, dal presidente della Federazione di sci, Martell - Conferenza-stampa a Val d'Isère

Val d'Isère, 10 dicembre 1971. La preparazione alle « libere » di domani (femminile) e domenica (maschile) ha interrotto per un giorno il concorso sciistico di Val d'Isère. In questa atmosfera di mezza vacanza, interrotta soltanto dallo spettacolo senza risultato della «no-stop» femminile, c'è stato finalmente un po' di tempo per parlare e ascoltare, per fare un primo bilancio sulla situazione generale dello sci, scosso dalle violente polemiche di St. Moritz e sconvolto addirittura dai fatti di quest'oggi, il più grave dei quali sta nelle dimissioni da presidente del Comitato olimpico francese del conte De Beaumont, che è pure vicepresidente del Cio.

Marc Hodler, presidente del-



Jean De Beaumont

la federazione internazionale, impossibilitato a venire a Val d'Isère, ha rinviato l'appuntamento con i dirigenti delle varie federazioni nazionali in occasione del Kandahar al Sestriere, a metà della prossima settimana. In attesa di quel colloquio chiarificatore, intanto si discute, si disputa, partendo dai problemi che la conferenza-stampa di St-Moritz ha lasciato in sospeso. La radio francese ha indetto un dibattito con ponte-radio tra Parigi e Val d'Isère e in esso si sono espressi il presidente federale francese Martell « **Io ho giurato che i miei atleti sono dilettanti. Chi tocca loro, squalifica la federazione francese** », il responsabile tecnico

Jean Béranger «**Tutti sono nervosi nel "clan" dello sci, tutti meno i francesi che sanno di avere le carte in regola**»; alcuni atleti come Flo Steurer, Jean-Noël e Jean-Pierre Augert, giornalisti e allenatori.

Un momento interessante della trasmissione s'è avuto quando il microfono è passato a Jean-Claude Killy. «**Io credo che Brundage sarà sconfitto come è stato a Grenoble**», ha esordito, per poi proseguire in tono polemico «**Occupiamoci, invece che del dilettantismo, dello sci francese. Io credo che farà a Sapporo la fine di Brundage, sarà sconfitto su tutta la linea. Io potrei tornare a correre domani, potrei partecipare alle Olimpiadi — non sono certamente un professionista — e battere ancora tutti** ».

L'espressione in francese suonava come affermativa — « Io correrò a Sapporo » —, ma l'interpretazione più corretta dovrebbe essere quella sopraesposta poiché è veramente difficile credere ad un Killy che ritorni in gara partendo nel quinto gruppo di ogni specialità.

La giornata radiofonica continuava di lì a poco con l'intervento da Parigi, mentre parlava la Steurer, per annunciare la notizia-bomba, le dimissioni del conte De Beaumont, membro francese del CIO. De Beaumont ha inviato la sua lettera di dimissioni da presidente del Comitato olimpico francese non appena è venuto a conoscenza della decisione di avallare la qualifica di dilettanti degli sciatori. Il clamore della decisione di De Beaumont, che è sempre stato la fedele spalla di Brundage, ha praticamente rivoluzionato tutte le dichiarazioni fatte fino a quel momento nel dibattito radiofonico. Il presidente della federazione francese di sci, Maurice Martell, e il direttore generale dello sport presso il ministero della Jeunesse et Sport, colonnello Crespin, al loro arrivo a Val d'Isère hanno tenuto una

breve conferenza-stampa per commentare la decisione di De Beaumont. Il colonnello Crespin s'è assunto l'iniziativa della conferenza-stampa per chiarire esattamente la posizione del governo francese nei confronti del Comitato olimpico nazionale. Crespin ha dichiarato: « **La posizione di De Beaumont è senz'altro personale poiché il Consiglio nazionale del Cof (Comité Olympique Français) aveva ratificato la posizione degli sciatori francesi, equiparandoli a tutti gli altri atleti che fanno dello sport in Francia. Lo stesso De Beaumont aveva accettato la decisione del consiglio e si era impegnato a presentarla come sua di fronte al consesso internazionale. Lunedì il Consiglio nazionale del Cof dovrà riunirsi per ratificare le dimissioni di De Beaumont** ». Alla domanda di un giornalista se in questo lasso di tempo credeva possibile un ripensamento dell'esponente sportivo francese, Crespin ha risposto bruscamente, dicendo: « **Non mi auguro affatto che De Beaumont torni sulla sua decisione** ». Il colonnello Crespin ha poi tenuto a sottolineare che mentre si svolgeva la riunione del consiglio nazionale lui stesso, componente del consiglio, non era presente in quanto impegnato a Lione nel ruolo di accompagnatore di una delegazione ufficiale sovietica; questa precisazione vuole ovviamente far capire che con l'atteggiamento del governo francese è pienamente solidale l'apparato sportivo di una grossa potenza qual è l'Unione Sovietica che condiziona nell'ambito del Cio tutti i Paesi dell'Est europeo.

Maurice Martell dal canto suo si è dichiarato piuttosto sorpreso per l'atteggiamento di De Beaumont ma per nulla preoccupato per le conseguenze che esso potrebbe avere a livello internazionale. « **Io credo che la FIS potrà superare questo momento veramente difficile se tutte le federazioni nazionali riusciranno a fare blocco comune** — ha dichia-

ratò Martell — l'importante è che non ci siano defezioni e che qualcuno tenti di approfittare delle disgrazie di altri per appropriarsi di medaglie che sul piano sportivo non avrebbero alcun valore».

Domani salirà a Val d'Isère il ministro della Jeunesse et Sport, Comiti, per partecipare ad un plenum dello sport francese e prendere una posizione definitiva in questo momento particolarmente difficile.

La disputa, insomma, si fa sempre più accesa ed in essa non è più soltanto Brundage a comparire come protagonista e difensore del dilettantismo puro ma anche tutti i suoi collaboratori, che finora si erano sempre mantenuti nell'ombra, quasi allineati su una linea di maggiore elasticità.

In Italia si attende inutilmente da qualche tempo una presa di posizione ufficiale del Coni e l'episodio odierno dovrebbe accelerare i tempi per rendere di dominio pubblico una decisione che si spera sia già stata presa in favore della federazione sciistica e dei suoi atleti.

Giorgio Viglino - La Stampa 11 dicembre 1971

La Mir squalificata?

Val d'Isère, 10 dicembre. (g. v.) Nell'ambito delle dispute circa il dilettantismo degli sciatori, una



notizia bomba è venuta alla ribalta questa sera. Isabelle Mir sarà quasi sicuramente squalificata per non aver ottemperato alle regole della federazione Internazionale di sci prestando 11 proprio nome e il proprio soprannome ad un modello di occhiali prodotti da una casa francese che ha già al suo attivo altri modelli che portano 11 nome di Jean Vuarnet, campione olimpionico nel 1960 e attuale direttore tecnico delle squadre italiane, e di Jean-Claude Killy, campione olimpionico nel 1968. Il modello degli occhiali in questione si chiama « Mir-Abelle » e sul dépliant pubblicitario la Mir appare con una propria fotografia slitta la quale sono elencati 1 suoi titoli di merito sportivo. La Mir è stata medaglia d'argento alle Olimpiadi di Grenoble, medaglia d'argento ai campionati del mondo di Val Gardena, è campionessa di Francia e partiva come favorita numero uno della discesa libera alle Olimpiadi di Sapporo.

L'ULTIMA LETTERA - CIRCOLARE DI AVERY BRUNDAGE

Signori, dopo essere stata studiata per diversi mesi dalle commissioni speciali, una nuova regola di ammissione ai Giochi Olimpici è stata adottata dal C.I.O. Voi avete già ricevuto il testo di questa regola che, approvata dal C.I.O. su raccomandazione del Comitato esecutivo, è entrata in vigore il 5 aprile 1971.

Nel corso degli ultimi anni, è stato rimproverato al C.I.O. ed ai Comitati Olimpici di non far applicare la vecchia regola, in vigore fino all'adozione della nuova. E' compito dei Comitati Nazionali Olimpici farla osservare: sono questi, in effetti, che firmano i moduli di iscrizione ai Giochi Olimpici, dopo aver ricevuto la firma del concorrente e la autorizzazione della sua federazione nazionale. A causa della negligenza di cui hanno dato prova in passato i Comitati Nazionali Olimpici, il C.I.O. ha designato una commissione speciale, presieduta da Hugh Weir; essa è incaricata di verificare che i Comitati Nazionali Olimpici sono pienamente coscienti delle loro responsabilità e che con-

correnti da non ammettere non siano iscritti ai Giochi. Ogni accusa portata contro un atleta sarà riferita al suo Comitato Nazionale Olimpico; se si tratta di un caso dubbio, la commissione avrà il diritto d'interrogare il concorrente in questione.

I Comitati Nazionali Olimpici saranno informati di ogni questione che potrebbe sorgere e dovranno estendere un rapporto alla commissione nel più breve tempo. I concorrenti dovranno obbedire alla vecchia regola fino al 5 aprile 1971, data di entrata in vigore della nuova, alla quale essi dovranno ormai ottemperare. Conformemente ad uno dei punti importanti della nuova regola, sono esclusi gli atleti i cui nomi o le cui fotografie saranno state utilizzate « non importa in quale momento, a dei fini pubblicitari. Essi sono diventati, in effetti, dei rappresentanti di ditte commerciali; la loro ammissione ai Giochi avrebbe per conseguenza di trasformare le prove in gare tra commercianti, cosa che è, senza dubbio, inammissibile.

L'hockey su ghiaccio e il calcio fanno parte degli sport che, in passato, sono stati oggetto di critiche. Le regole di queste due Federazioni Internazionali stabiliscono che i loro membri debbano, per quanto concerne i Giochi Olimpici, osservare lo Statuto e le Regole Olimpiche, cioè a dire la regola 26. Un questionario, dovendo essere riempito da ciascun concorrente, è stato preparato, con l'approvazione dei Presidenti di queste due Federazioni. Le risposte indicheranno se la ammissione Olimpica dell'atleta solleva un problema particolare. Noi sollecitiamo la vostra stretta collaborazione nella rigorosa applicazione delle regole Olimpiche, in particolare di quelle che riguardano l'ammissione ai Giochi. Per essere ammesso, un concorrente deve aver rispettato la vecchia regola 26 fino al 5 aprile 1971, e la nuova a partire da questa data.

Vogliate credere, Signori, nell'assicurazione della mia distinta considerazione. Avery Brundage Losanna, 15 novembre 1971

INCOMBONO LE SQUALIFICHE: ECCO LA STORIA DI UNA LUNGA POLEMICA

In pericolo le olimpiadi dello sci

Le dimissioni del presidente del comitato olimpico francese e l'iscrizione ai giochi invernali di Sapporo di alcuni atleti transalpini ritenuti professionisti hanno ancor più acuito le divergenze - Come si è giunti al braccio di ferro fra la federisci internazionale ed il presidente del CIO, Brundage - Anche Gustavo Thoeni nella lista degli incriminati per avere accettato contratti pubblicitari?

Val d'Isère, 11 dicembre. Le olimpiadi di sci sono in pericolo? Le dimissioni del conte Jean De Beaumont da presidente del Comitato olimpico francese (COF), posto in minoranza dei membri dell'esecutivo che avevano approvato la lista degli sciatori da iscrivere ai Giochi di Sapporo, hanno scatenato nell'ambiente una tempesta che potrebbe allargarsi anche ai comitati olimpici - e soprattutto alle federazioni di sci - di altri paesi in procinto d'iscrivere i propri atleti all'Olimpiade bianca del prossimo febbraio. In particolare la polemica tra FIS (federazione internazionale sci, che governa le federazioni nazionali) e CIO (comitato internazionale olimpico presieduto dall'americano Avery Brundage) rischia di assumere toni «caldi», la guerra fredda tra difensori dei discesisti e accusatori entra cioè in una nuova fase. Il punto di vista di Brundage è noto. Più volte egli ha ripetuto: **«Oggi i migliori sciatori sono, sotto tutti i punti di vista, dei professionisti. Non rispettano più le nostre regole. Gli eccessi in materia di pubblicità non sono mai stati così gravi come quest'anno».** Brundage ha anche precisato: **«Non si sarebbero mai dovute creare le olimpiadi invernali. Oggi io non posso tollerare uno sport che è stato commercializzato al punto d'imporre ai suoi praticanti otto mesi di allenamento continuo.»**

Lo sci deve cambiare Se lo sci non cambia, se ne può andare. Ecco il punto. Se le dimissioni del conte De Beaumont, membro dell'esecutivo del CIO (oltre che presidente del Comitato Olimpico Francese), provocheranno una reazione a catena e metteranno in crisi i dirigenti dello sci francese, potrebbe verificarsi la scissione

tra FIS e CIO. Mai prima d'ora un presidente di comitato olimpico nazionale si era schierato così clamorosamente al fianco del «gran vecchio». E forse il conte con il suo gesto vuole meritarsi l'investitura ufficiale di delfino e successore di Brundage quando Brundage, dopo i giochi di Monaco si ritirerà dal CIO. Ma se Jean De Beaumont ha dato le dimissioni vuol dire che qualcosa bolle in pentola e che la lista degli sciatori «olimpici» francesi comprende davvero nomi di atleti che dilettanti non sono.

La scomunica. Quando e come è incominciato il duello tra FIS e CIO, fra Brundage e gli sciatori da lui minacciati di scomunica? Forse l'inizio di tutto risale a Grenoble, quando Killy - dopo aver conquistato le tre medaglie d'oro olimpiche - rischiò la squalifica da parte di Brundage perché aveva concesso a pagamento, in esclusiva a una rivista, interviste e fotografie. Pare che de Gaulle in persona abbia scongiurato, intervenendo presso Brundage, la squalifica del fuoriclasse di val d'Isère (e il «disonore» della Francia). Ma la prima dichiarazione di guerra effettiva lanciata da Brundage al discesismo (e alla FIS) risale al 7 novembre 1970, quando il presidente del CIO scrisse a Marc Hodler, presidente della FIS, una lettera nella quale era detto fra l'altro: **«A Mammoth Mountain (USA), in due stages di allenamento estivo, alcuni sciatori appartenenti a sei nazioni, sono stati ingaggiati quali maestri-allenatori. Oltre ai rimborsi spese di soggiorno e viaggio, essi hanno percepito un compenso di 50 dollari al giorno. E' evidente che costoro non possono pretendere di essere qualificati per partecipare ai**

Giochi di Sapporo. Essi sono: Malcom Milne (Australia), Vogler (Germania), Mauduit, Pinel e Jean Noël Augert (Francia). Daetwyler e Giovanoli (Svizzera), Duncan ed Hebron (Canada), Overland (Norvegia)». In una lista acclusa alla lettera, Brundage indicava altri 40 sciatori passibili di squalifica. Tale lista comprendeva tutta l'aristocrazia dello sci, dalla A (Augert, appunto) alla Z (la svizzera Zryd campionessa mondiale di discesa in Val Gardena e ritiratasi poi dalle competizioni come Mauduit), passando per Henry Duvillard, Gustavo Thoeni, Schranz, Tritscher, Russel.

Situazione compromessa. La situazione è andata peggiorando da quando al CIO sono giunte precise documentazioni sulle attività (intese in senso economico) del discesisti più famosi. Il Paese più compromesso è l'Austria, con Karl Schranz in testa. Schranz è accusato di aver guadagnato parecchi milioni. Ma recentemente a St. Moritz ha dichiarato: **«Vogliono fare di me il capro espiatorio del lasso dilettantismo? Ebbene, se ciò accadrà, vuoterò il sacco e state certi che non sarò il solo escluso dai giochi di Sapporo. Anche Russel e Thoni, tanto per non far nomi, potrebbero essere esclusi.»** La federazione austriaca, comunque esclude per bocca del suo presidente Heinz Klee la non idoneità del suo atleta. Ma ha già pronta una squadra senza Schranz nel caso di squalifiche "pesanti". Altra nazione fortemente compromessa è la Germania. La posizione della Francia, soprattutto dopo la sconfessione del presidente De Beaumont, è molto delicata. Un autorevole personaggio dell'ambiente dirigenziale ci faceva nota-

SCI - La "bomba,, di Val d'Isère

Francesi nel caos

Val d'Isère 11 dicembre 1971 - Assise dello sport francese quest'oggi a Val d'Isère dopo la «bomba» dirigenziale scoppiata ieri. A completare i ranghi, dopo il presidente della federazione di sci Martell, il più importante esponente dello sport francese, il colonnello Crespin, direttore nazionale dello sport, arriva oggi il ministro della «Jeunesse et Sport» in persona, Comiti. Il tema da discutere riguarda le dimissioni del conte De Beaumont, presidente del Cot (Comité Olympique française) vicepresidente del CIO e candidato probabile alla successione dello stesso Brundage. Su questo primo fatto se ne è però sovrapposto un secondo, che ha colto di sorpresa gli stessi dirigenti francesi e rischia di capovolgere le posizioni attuali: l'accusa di professionismo verso Isabelle Mir, discesista numero uno della squadra tricolore. La ragazza ha dato il suo nome Mir e il suo soprannome Mirabelle a un paio d'occhiali: il modello è stato denominato «MirAbelle» ed è stato propagandato per tutta la Francia attraverso un dépliant tirato in oltre 200 mila copie. In esso la Mir appare

in fotografia e sotto di essa sono elencati tutti i meriti sportivi, dalle medaglie d'argento olimpiche e mondiali ai campionati di Francia vinti. E' la prima volta che le pur ampie regole FIS (non quelle del CIO, sia chiaro) vengono così clamorosamente violate. Il presidente della Federazione Internazionale Hodler, diplomaticamente, appresa ieri la notizia delle dimissioni di De Beaumont, aveva trovato un impegno urgentissimo per rimandare l'appuntamento con gli esponenti dello sci di una settimana. E' chiaro comunque che ora il caso Mir gli fa gioco, permettendogli di attuare la prima squalifica che testimonierà della serietà delle regole FIS, ampie sì ma non illimitate. La decisione probabilmente verrà comunicata a Sestriere nel corso della prossima settimana. Dal punto di vista francese l'episodio Mir, non grave sul piano sportivo dove molte altre ragazze sono in grado di prendere il posto, diviene un'autentica catastrofe dal punto di vista politico. Il presidente Martel, che aveva giurato per i suoi atleti, Mir compresa, è costretto ora a rimangiarsi la parola e la posizione di De Beau-

mont che sembrava esclusivamente massimalistica e dettata da un malinteso senso di purezza dello sport ora diviene realisticamente giusta. Si spezza anche il blocco francese che avrebbe dovuto rimanere compatto per essere elemento di pressione nei confronti della FIS e del CIO contro gli esponenti più qualificati di altre nazioni. Non per nulla si era parlato nei giorni scorsi di un piano anti-Thoeni tramato dagli esponenti federali francesi e statunitensi. Ora i francesi debbono ben guardarsi dal prendere qualsiasi iniziativa essendo proprio nell'occhio del ciclone, ed essendo i primi, ad entrare nell'ambito delle sanzioni che la FIS finora aveva proclamato sulla carta ma mai messo in atto. Isabelle Mir, intanto, proprio mentre stiamo scrivendo queste note, è attesa alla prova nella discesa libera di oggi. La francese è favorita su questa pista che conosce benissimo, con le sue colleghe Macchi e Rouvier. L'austriaca Proell, vincitrice di St. Moritz, dovrebbe veramente superare se stessa per riuscire a consolidare la posizione di leader della classifica per la Coppa del Mondo. [1]

re oggi come le dimissioni del conte possono rimettere in discussione tutta la politica sportiva francese degli ultimi quindici anni. Il ministro della gioventù e dello sport francese, che assiste alle gare di Val d'Isère ha minimizzato la portata del gesto di De Beaumont.

Thoeni e gli azzurri. La posizione degli azzurri non è molto definita, anche se fonti bene informate assicurano che il dossier in possesso di Brundage contiene parecchie pagine che riguardano proprio Gustavo Thoeni. E' apparso in numerose foto (per forza, avendo vinto molte gare e la coppa del mondo) con sci di una data fabbrica, e anche di altre che hanno abusato del suo nome e

contro le quali il presidente della FIS Vaghi, intende sporgere querela. Il CIO si avvarrà dei suoi dossier per sostenere ufficialmente il lesò diletterismo dei discesisti. Non sarebbero, al contrario di Thoeni, sotto «inchiesta» il cugino Rolando Thoeni. Stefano Anzi, Michele Stefani, Giuseppe Compagnoni, Eberardo ed Helmuth Schmalzl, Carlo Demetz, Besson, Insomma tutti i P.O. (probabili olimpici) italiani. C'è da rilevare che la FIS ammette il versamento agli sciatori di speciali indennità per il tempo perduto (mancato guadagno) non soltanto nel periodo delle gare, ma anche durante i mesi di allenamento. Il CIO non accetta che gli atleti siano rim-

borsati delle spese. Ma anche le regole del CIO sono contraddittorie. Chi, sciatore, è senza peccato scagli in prima pietra. Il brutto è che, in mezzo a tanto caos, anche il CIO non ha le idee molto chiare e non agisce tempestivamente. Se qualcuno sarà squalificato o sacrificato sull'altare di un diletterismo che non esiste ormai più, lo sarà - temiamo - solo pochi giorni prima dell'inizio del giochi di Sapporo. E allora sì, la bomba avrà effetti disastrosi e forse vittime saranno anche innocenti che non potranno più difendersi.[2]

[1] G. Viglino Stampa Sera 12 dicembre 1971

[2] C. Benedetti Corriere della Sera 10 dicembre 1971

CHE COSA DICE IL NUOVO ARTICOLO 26 SULL' AMMISSIONE

Sono proibite le foto a scopo pubblicitario

I. Per essere ammesso ai Giochi olimpici, il concorrente deve rispettare, nello spirito e nell'etica, la tradizione olimpica ed essersi dedicato allo sport come ad una attività complementare, per suo diletto, senza percepire alcun compenso, qualunque esso sia per la sua partecipazione.

I suoi mezzi di sostentamento non devono né derivare, né dipendere dai proventi che egli potrebbe ricavare dallo sport, e deve avere dei mezzi personali che gli assicurino l'esistenza presente e futura.

Non dev'essere, né essere stato, un professionista, un semiprofessionista, o classificato "non dilettante" in nessuno sport. Non deve aver addestrato, né istruito, né preparato atleti per competizioni allo scopo di trarne guadagno. Possono essere ammessi gli insegnanti di educazione fisica che insegnano agli esordienti.

II. Il concorrente deve osservare le norme della Federazione internazionale che controlla lo sport che egli pratica e conformarsi, anche se sono più rigorose di quelle imposte dal Comitato internazionale olimpico. Egli deve anche uniformarsi alle istruzioni della sua Federazione e alle direttive del Comitato internazionale olimpico (*).

III. Un concorrente può accettare:

-un aiuto dal suo Comitato nazionale olimpico, o dalla Federazione sportiva nazionale alla quale appartiene, durante i periodi fissati per la preparazione e la partecipazione a gare, compresi i Giochi olimpici. Tale aiuto consisterà unicamente in: alloggio durante gli allenamenti e la partecipazione alla gara, vitto, trasporti, equipaggiamento sportivo, uso degli impianti, allenamento, cure mediche e un rimborso per le piccole spese nei limiti approvati dalla sua Federazione internazio-

nale o dal suo Comitato nazionale olimpico. Il periodo destinato agli allenamenti a tempo pieno, approvato dalle Federazioni internazionali o dai Comitati nazionali olimpici e, in linea di massima, di trenta giorni e non deve, in alcun caso, superarne sessanta nel corso dell'anno civile

- il pagamento dei premi di assicurazione in caso d'incidenti o di malattia capitati durante gli allenamenti o in gara;

- borse di studio concesse in conformità delle norme accademiche e tecniche e subordinate all'adempimento degli obblighi scolastici e universitari e non ai successi sportivi:

- i premi ottenuti in base ai risultati delle gare, nei limiti fissati dalle regole delle rispettive Federazioni internazionali e approvati dal Comitato internazionale olimpico:

- il Comitato internazionale olimpico è contrario al rimborso del mancato guadagno, salvo che in casi riconosciuti di particolare necessità. Solo in questi casi i Comitati nazionali olimpici o le Federazioni internazionali potranno autorizzare il versamento di compensi che copriranno unicamente la perdita di salario prodotta dall'assenza del concorrente dal posto di lavoro a causa della sua partecipazione ai Giochi olimpici o di importanti attività internazionali approvate dalle Federazioni competenti. In nessun caso le somme pagate in conformità di queste disposizioni potranno superare la cifra che il concorrente avrebbe normalmente percepito esercitando la sua professione durante i periodi considerati.

IV. Lo scopo è quello di eliminare coloro che praticano lo sport per motivi finanziari e di riservare i Giochi olimpici a coloro che - secondo la presente norma - si trovano nella condizione di esservi ammessi. Sarà nominata una Commissione con l'incarico

di far applicare questa norma, sentito il parere e con la collaborazione delle Federazioni internazionali e dei Comitati nazionali olimpici.

V. CODICE DI AMMISSIONE. Per quanto concerne gli argomenti esposti alle pagine 47 e 51 del testo francese del volume sullo "Statuto del Comitato internazionale olimpico 1971, va sottoposto tutto, meno:

partecipazione delle donne: la norma sarà emendata dopo il parere della Commissione medica del CIO e quindi inclusa nell'articolo 27 sulla partecipazione delle donne":

doping: sarà incluso tra le norme principali dopo parere della Commissione medica;

sanzioni in caso di frode: resta inalterata:

non dilettanti e semiprofessionisti: come attualmente per i pseudo-dilettanti.

(*) Le direttive del Comitato internazionale olimpico sono le seguenti:

a) il concorrente non deve permettere, direttamente o indirettamente, che il suo nome, la sua fotografia, o i suoi successi sportivi vengano sfruttati, a titolo individuale, per fini pubblicitari, b) egli non deve scrivere, né firmare articoli, né permettere che si firmi a suo nome, né comparire di sua iniziativa in trasmissioni radiofoniche o televisive nel periodo in cui partecipa ai Giochi olimpici, senza l'autorizzazione del suo capo-missione; c) la pubblicità derivante dai contratti stipulati dalle Federazioni nazionali in materia di attrezzature sportive dev'essere strettamente controllata dalle Federazioni internazionali. Le copie di tali contratti dovranno essere inviate al Comitato internazionale olimpico per l'approvazione.

La guerra tra il C.I.O. e la F.I.S. per lo sci alpino sembra assopita ma le squalifiche potrebbero piovere dopo l'esame delle iscrizioni

Val d'Isère 10 dicembre 1971 - Le Olimpiadi di Sapporo si faranno, anche se persistono i fermenti nel settore dello sci alpino, tormentato dalle ripetute accuse di Avery Brundage. Marc Hodler, presidente della FIS, ha dichiarato pochi giorni or sono a Saint Moritz che in caso di totale intransigenza di Brundage (che vuole la testa di cinquanta discesisti: i migliori del mondo) saranno organizzati i Mondiali straordinari per il fondo il 15 marzo ad Oslo, e per le specialità alpine il 22 marzo a Pra Loup. Insomma la FIS, secondo le parole del suo massimo esponente, ha intenzione di reagire con fermezza alle possibili squalifiche, magari buttando all'aria i Giochi nipponici. Così si pensa.

Stavolta, però, abbiamo l'impressione che il diplomatico sig. Hodler abbia giocato una carta troppo azzardata. Sino a qualche settimana fa, le posizioni nei paesi alpini erano improntate a sdegno e decisione. Oggi, gli umori sono mutati, diluiti, si potrebbe dire. Aveva cominciato la Germania Ovest a squalificare sia pure solo per il periodo di allenamento, in novembre, tre atleti, Rosi Mittermaier, vincitrice ieri dello slalom di Val d'Isère, Max Rieger e Hans Jorg Schlager; ora la Svizzera ha severamente ammonito i suoi sciatori: chi non rispetta le regole olimpiche del dilettantismo, viene fatto fuori.

Gli americani hanno chiesto agli europei di documentare la loro «purezza». Qualcuno si è spaventato. Intanto sono scomparse le varie etichette che i corridori delle squadre nazionali mettono bene in vista su attrezzature ed equipaggiamento. Resistono, nei limiti consentiti dal Congresso di Abbazia, sci, attacchi e bastoni. Cerotti e cancellature sono evidenti su caschi, guanti, magliette, occhiali ed accessori del genere. Insomma, si avverte una corsa a ritroso, perché ci si rende conto che alcuni aspetti formali erano stati esagerati. Le Olimpiadi fanno gola a tutti. Molto più di quanto non si pensasse. Hodler ha detto: faremo i Mondiali di fondo ad Oslo (se

scoppia la bomba quando il 26 gennaio saranno pubblicati i nomi degli atleti accettati ai Giochi). Bene, con chi? Con gli scandinavi? Difficilmente. Con gli sciatori della Germania di Bonn, alla vigilia delle Grandi Olimpiadi? No. Con

FIS sta cercando una via d'uscita, sia pure minacciando di tenere Mondiali in proprio, in sostituzione dei Giochi di Sapporo. Ma la resistenza si va facendo sempre più friabile. Le Federazioni raccomandano agli atleti il più rigoroso



gli atleti dell'Est europeo? Impossibile, perché per questi ultimi il traguardo olimpico condiziona e indirizza un quadriennio di sacrifici. Abbiamo l'impressione che Hodler abbia fatto i conti senza l'oste, anzi, senza l'... Est. I paesi orientali ci hanno tradito, ci ha confidato un grosso dirigente dello sci alpino. Infatti, da molte parti si nutriva fiducia sulla solidarietà delle delegazioni dell'Est, ma proprio in questi giorni si è appreso che questa solidarietà non esiste, almeno per ciò che si riferisce alle Olimpiadi di Sapporo. Russi, tedeschi dell'Est, cecoslovacchi, bulgari e romeni vogliono andare in Giappone a giocare le loro medaglie.

Alle Olimpiadi non c'è soltanto lo sci, c'è il biathlon, l'hockey su ghiaccio, il pattinaggio veloce e artistico, il bob, lo slittino. Se i discesisti hanno le loro gatte da pelare, se le pelino da soli, sostiene parecchia gente. Dopo tutto anche questo fa parte del rischio che un discesista affronta, rischio che in molti casi viene ricompensato da moneta sonante.

La situazione è dunque questa: la

rispetto delle norme in vigore, così la FIS, naturalmente nella speranza che esse non urtino contro l'art. 26 del CIO, quello sul dilettantismo. Si sta mostrando buona volontà e questo potrebbe essere sufficiente per Brundage.

Resta il fatto che le Olimpiadi si faranno. E che eventuali assenze saranno ristrette al numero di discesisti la cui iscrizione non sarà accolta dal Comitato di qualificazione, che renderà note le sue decisioni il 26 gennaio. Nessuno avrà il coraggio di rompere e di provocare una scissione, perché non viene sottovalutata la prospettiva di restare isolati. Certo che, comunque vadano le faccende, bisognerà una volta per tutte, subito dopo le Olimpiadi, trovare una saggia soluzione sullo «status» dei discesisti, i quali non possono non essere retribuiti quando si pretende da loro dieci mesi di attività (gare e allenamenti) nell'arco di un anno. Giovani che non possono più frequentare le scuole e tanto meno avviarsi a qualche professione che non sia strettamente legata al settore sciistico.

A. Pacor Corriere dello Sport 10 dicembre 1971

DICEMBRE

11

Bernard Russi: l'uomo da battere

Se nessuna nevicata altera la pista nel suo stato attuale, Bernard Russi, il campione del mondo, vincitore a St. Moritz della prima discesa di Coppa del Mondo della stagione, sarà l'uomo da battere. Con solo un piccolo margine di incertezza. Secondo tutti i cronometraggi in pista dall'inizio dell'allenamento, il campione svizzero, la cui fiducia e le cui ambizioni sono aumentate solo dopo la vittoria a St. Moritz, ha un notevole margine di vantaggio su Messner, Duvillard, Orcel, Charvin, Tresch, Michel e Jean-Daniel Daetwyler, Franz Vogler, Jim Hunter, Karl Schranz e Varrallo. Questo fantastico sciatore sembra essere in grado di aumentare il suo potenziale di successo ad ogni gara. L'esperienza che sta solo cominciando a giocare a suo favore lo rende ancora più pericoloso in questa stagione. Questa esperienza, che gli mancava ancora nel 1971, gli permette ora di attaccare fin dalla prima corsa di allenamento, il che significa che è in grado di progredire ancora più velocemente, anche quando le condizioni diventano sempre più difficili. Ieri, dopo una prima ricognizione a disposizione di tutti i concorrenti, Russi si è avvicinato, durante la sua prima discesa di allenamento, a quello che potrebbe diventare il suo tempo di gara. Poi, nella seconda discesa, rimanendo nei limiti delle sue possibilità, ha cercato di mantenere la linea migliore con meticolosa precisione. Ecco l'uomo che aspetteremo domenica. L'evoluzione di questo superbo campione, che dopo aver vinto il titolo mondiale in Val Gardena nel febbraio 1970 ha continuato a lottare per diventare il miglior discesista del suo tempo, dovrebbe fargli guadagnare anche un trionfo su questa pista. È vero che la sua impresa rimane soggetta alla grazia del tempo. Se iniziasse a nevicare, come sembrano annunciare alcune delle nuvole che si radunano nel cielo della Tarentaise, tutto cambierebbe. «In questo caso - mi ha detto Russi - si dovrà spin-



gere sui bastoncini per attraversare il piano prima del rilevamento del tempo intermedio»

Il ritorno dei francesi.

Per Russi, il gioco è doppiamente importante. Per la prima volta nella sua carriera, deve assumere il ruolo di superfavorito. Infine, è anche il primo posto in Coppa del Mondo che è in gioco per lui in questa discesa. Schranz, Tresch, Messner, Michel Daetwyler possono tutti conquistare il primo posto nella classifica intermedia. All'inseguimento di Russi, su una pista che, a differenza di quella di St. Moritz, non consentirà il minimo errore del favorito, Schranz e Messner sono gli unici due austriaci che sembrano essere in grado di trionfare. Cordin è stato in grado di completare un solo allenamento ieri, poiché il suo infortunio a St. Moritz potrebbe addirittura impedirgli di correre domenica. Questa pista sarà adatta anche a Milne e Varrallo, che vi faranno il loro ritorno, al canadese Jim Hunter (anche se svantaggiato dai puri passaggi scorrevoli) e agli svizzeri Tresch, Michel Daetwyler, Sprecher, Collombin e Jean-Daniel Daetwyler... la grande armata di discesisti svizzeri che si rifiutano di mettersi all'ombra di Russi.

Haker infortunato

Il vincitore del gigante di Coppa del Mondo di Val d'Isère, Erik Haker, soffre ancora di una distorsione contratta ad Alpe-d'Huez durante l'allenamento, che riaccende ogni volta che fa più corse. «Domenica cercherò di non pensarci», ha detto.

Russi: cronometraggio permanente

«Piuttosto che far perdere ai nostri allenatori tempo prezioso per cronometrarci lungo la corsa, penso che sarebbe saggio cronometrare tutte le corse di allenamento dal primo all'ultimo giorno. Questo ci salverebbe dall'ascoltare, lungo tutto il percorso, i fastidiosi allenatori "top", "top", "top", trasformati in cronometristi non ufficiali. A modo loro, i tedeschi hanno risolto questo problema. Hanno un proprio sistema di cronometraggio elettronico non ufficiale, ma prezioso, tra la partenza e l'arrivo.

Feuille d'Avis de Lausanne 11-12 dicembre 1971

Nell'articolo di Serge Lang, sempre acuto e informato nei suoi resoconti, viene riferito l'interessante approccio di Bernard Russi alle sedute di ricognizione della «no stop». A differenza di molti, ad esempio Karl Schranz si rialza sempre nel finale di discesa per «nascondere» agli avversari il suo reale tempo di discesa, il campione svizzero scende al massimo delle sue possibilità fin dalla prima discesa di allenamento alla ricerca di quello che, presumibilmente, può essere il tempo di gara. Nelle successive discesa, «affina» linee e posizione in maggior sicurezza ma sempre alla ricerca di velocità. Altri discesisti si comportano all'inverso provando prima in sicurezza tutta la pista e «tirando» successivamente solo in certi tratti. Pur essendo i tempi cronometrati di queste no-stop del tutto ufficiosi, vengono tuttavia molto considerati da atleti ed allenatori per definire, sulla scorta dei tempi fatti dagli avversari, tattica e condotta di gara. Per l'importanza che hanno questi cronometraggi, Russi chiede che vengano resi ufficiali con una rilevazione durante tutte le sedute di allenamento. Con il tempo ci si arriverà. (M.G.)

DICEMBRE

11

Prove della discesa di Val d'Isère

I discesisti scrutano il cielo con ansia

Dopo la discesa da Saint-Moritz dove, su un percorso che, come è noto, è notevolmente più breve, i discesisti correvano di curva in curva, da "muro" a "piano" e da una gobba all'altra, il problema in Val-d'Isère sembra notevolmente più semplice. I primi giorni di allenamento, i più modesti, disinibiti dall'evento traumatico che avevano superato a Saint-Moritz, hanno avuto l'impressione di "camminare" sulla pista Oreiller-Killy. Il manto nevoso così ricco della Tarentaise, in questo mese di dicembre, aveva trasformato alcuni passaggi critici, notevolmente più tormentati quando il sottile rivestimento sposa la minima irregolarità del terreno, in un meraviglioso nastro. Le lamine mordevano meravigliosamente nelle curve e, per il resto, gli sci scivolavano piatti a cento all'ora in un rumore setoso. Ventiquattro ore prima della prova non-stop, la situazione è cambiata notevolmente. A tutti i livelli di velocità per cominciare. La neve, congelata dal gelo degli ultimi giorni, è stata lasciata dagli sci dei concorrenti e dai "commandos" incaricati di riparare la pista, ed è diventata sempre più veloce. Allo stesso tempo, la pista, grattugiata da centinaia di passaggi ad alta ve-

locità, ha perso le sue qualità di tappeto. Così, al passaggio della galleria, prima del muro della "compressione" dove, all'inizio della settimana, i corridori stavano attraversando il dente di pendio senza decollare, si è appena formata una piccola protuberanza che catapultava il più veloce (e il meno lungimirante) oltre i venti metri. Tutto è diventato quindi più difficile: il passaggio del tunnel, la compressione, la delicata "S" nel bosco che porta alle ultime pendenze prima del traguardo. Tutto questo non farà passare una notte insonne ai re della velocità pura! Fino al muro della stazione intermedia, la discesa pone essenzialmente un problema di "scivolamento". Si tratta di mantenere una posizione «setosa». Sfruttando una minima esposizione al vento e utilizzando ciascuna delle lamine come lance per attraversare nelle migliori condizioni l'interminabile settore pianeggiante che porta all'immersione verso la foresta, sopra la stazione intermedia, un settore peraltro tutt'altro che trascurabile. Una planata leggermente meno favorevole, o una cattiva penetrazione nell'aria (o il vento che a volte soffia in modo sfavorevole) può comportare una perdita di 2 o 3 secondi. La velo-

cità ha ancora la precedenza sul resto. Ma questa volta in condizioni decisamente più difficili: la "S" prima del bosco, la compressione che deve essere assorbita sterzando verso la seconda "S" posta a pochi metri dal fondo dell'avallamento, entrambi i quali sono i passaggi chiave della discesa. Tutto questo deve essere effettuato durante gli ultimi 35 secondi della gara, quando lo sforzo si fa sentire e i muscoli e i riflessi tendono a perdere alcune delle loro qualità. Perfetta planata, riflessi automatici e resistenza atletica che condizionano la precisione di questi favolosi atleti che sono i discesisti, queste sono le qualità richieste da questa pista.

Feuille d'Avis de Lausanne 11-12 dicembre 1971

Puntuale descrizione dei passaggi-chiave della discesa di Val d'Isère in particolare della «compressione» che risulterà ostica per più di un campione. Anche minimi cambiamenti di neve o l'accentuazione di un «dente» possono trasformare la pista della gara rispetto agli allenamenti. Infine, l'occhio esperto di Lang ha individuato negli ultimi 35 secondi gara il tratto che deciderà vinti e vincitore: non resta che attendere lo svolgimento della discesa.

L'eloquente occhiolino di Russi

All'ora in cui Jacqueline Rouvier ha ottenuto il suo primo grande successo, i liberisti erano ancora impegnati senza sosta nei loro allenamenti. Il quadro è identico ai giorni precedenti: Bernard Russi ha fatto il miglior tempo. Con una sola novità, Karl Schranz non è lontano dal campione del mondo. Aveva già dimostrato la sua buona condizione a St. Moritz e oggi è pronto ad iniziare questa stagione olimpica a pieni voti. Dietro di loro troviamo Michel Daetwyler, suo fratello Jean-Daniel e Roland Collombin. «Questa volta spero di riu-

scire a classificarmi. Il fatto che scenda nel secondo gruppo non mi preoccupa. Il modulo è lì e ho deciso di fare un grande passo avanti.» Sarebbe sbagliato pensare che questa incursione sarà una riserva per gli svizzeri. Oltre a Schranz, c'è un uomo di nome Cordin. Non è stato molto brillante in allenamento, ma bisogna sempre stare attenti. Neanche l'anno scorso si è fatto notare, ma il giorno della gara c'era. Jean-Daniel Daetwyler è il più cauto. A questa lista di favoriti, dovremmo aggiungere Henri Duvillard. Il Mégevan sta cercando se stes-

so. Ha testato diverse paia di sci senza molta fortuna. Si dice che sia lontano dai posti migliori. Michel Daetwyler è scettico, « non mi sorprenderei se fosse tra i primi tre. Siamo in quindici a poter vincere. Anche se non è uno svizzero a vincere, siamo convinti che faremo un tiro di gruppo». Al tavolo successivo, Bernard Russi, che sta guardando i suoi compagni giocare a carte, fa l'occhiolino. È più eloquente di qualsiasi parola.

Tribune de Lausanne 12 dicembre 1971

DICEMBRE

11

La gara trasmessa per tv Oggi Thoeni nella "libera,,

Val d'Isère, 11 dicembre. Mentre le ragazze si battevano sul limite del centesimi di secondo, 1 discesiisti assai meno impegnati portavano a termine la loro prova no-stop. Il cronometraggio ufficioso condotto da diversi allenatori trovava praticamente tutti consenzienti sul miglior tempo del discesista del momento Bernhard Russi, seguito dall'italiano Stefano Anzi a poco più di mezzo secondo. Gustavo Thoeni non compare tra i migliori, ma ha percorso tutta l'ultima parte della prova in scioltezza, senza cercare la massima velocità. La gara di domani sarà trasmessa dalla televisione italiana nel corso del pomeriggio sportivo-

Ecco i numeri di partenza dei migliori e degli azzurri in gara: 1) Vogler (Ger.); 2) Cordln (Au.); 3) Anzi (It.); 4) Thoeni G. (It.); 5) Milite (Ausi.); 6) Daetwyler J. D. (Sv.); 7) Grosfilley (Fr.); 8) Orcel (Fr.); 9) Varallo (It.); 10) Schranz (Au.); 11) Daetwyler M. (Sv.); 12) Tresch (Sv.); 13) DuvUlard (Fr.); 14) Russi (Sv.); 15) Stefani (It.); 16) Lafferty (Usa); 22) Sprecher (Usa); 26) Cochran (Usa); 29) Messner (Au.); 33) Augert J. N. (Fr.); 34) Hunter (Can.); 35) Zwilling (Au.); 42) Russel (Fr.); 45) Compagnoni (It.); 52) Bieler (It.); 55) Thoeni R. (It.); 57) Besson (It.).

Stampa 12 dicembre 1971

Nello slalom speciale di Bad Kleinkirchheim

Schmalz si afferma in Austria

Bad Kleinkirchheim 12 dicembre 1971. Schiacciante affermazione dell'italiano Eberardo Schmalz nello slalom speciale del Gran Premio di Bad Kleinkirchheim. In Austria, valevole per la Coppa d'Europa di sci alpino, che costituisce praticamente una Coppa del Mondo di scie « B ». Schmalz è stato il grande dominatore della prova, realizzando il miglior tempo in entrambe le « manches » e battendo di 1'27/100 il tedesco occidentale Sepp Heckelmiller. L'affermazione azzurra è stata completata dal brillante terzo posto di Giulio Corradi, protagonista di una eccellente seconda discesa. Schmalz, in pratica, ha ipotecato il successo nella prima prova, in cui ha inflitto ad Heckelmiller 89/100 di secondo, un margine che, peraltro, l'azzurro ha incrementato nella seconda manche confermandosi nettamente il migliore. La gara si è disputata su un tracciato mollo insidioso, a causa del fondo ghiacciato, con 112 concorrenti. In gara 79

sono stati squalificati in costretti al ritiro. La prima « manche » si è disputata su una pista di 540 metri, la M'emula su una di 560 metri. Con questa affermazione Eberardo Schmalz guida ora la classifica della Coppa Europa con 50 punti seguito a sci punti da Heckelmiller. Corradi è sesto a quota 20.

Stampa 12 dicembre 1971

1. Eberardo Schmalz (It) 112"95. 2. Sepp Heckelmiller (All) 114"22. 3. Giulio Corradi (It) 114"93. 4. Pierre Pouteil-Noble (Fr) 115"59. 5. Otto Tschudi (No) 115"86. 6. Mani Thofte (Su) 117"35. 7. Sven Mikkaelsson (Su) 118"05. 8. Masahiko Ohtsue (Jap) 118"25. 9. Jakob Ashauer (Aut) 118"58. 10. Ole Rolan (Su) 119"10.

Prende forma la Coppa Europa. Nella seconda gara della nuova manifestazione si fanno da parte i campioni (il primo slalom fu vinto da Jean Noel Augert) e si cimentano i giovani delle squadre B. Ai primi tre posti però ci sono ancora atleti che corrono stabilmente in Coppa del Mondo e fanno valere la loro superiore classe ed esperienza.

Intervista a Val d'Isère al Ministro dello sport sugli sciatori francesi

Val d'Isère, 11 dicembre. Il ministro per la « Jeunesse et sport » del governo francese Joseph Comiti ha rilasciato oggi alcune dichiarazioni sull'attuale situazione dello sport francese, facendo riferimento alle dimissioni del conte De Beaumont dalla carica di presidente del Comitato olimpico francese. Comiti si è dichiarato vivamente dispiaciuto per la situazione attuale, ma ha lasciato piena libertà d'azione ai presidenti di Federazione che sono gli unici a poter decidere sulle sorti dello sport nazionale. Comiti ha poi aggiunto: « Ritengo soltanto meschino il comportamento di chi cerca di svilire la fatica di questi ragazzi. Sono sicuramente degli sportivi anche se portano sul casco il marchio di una fabbrica o il nome di un'altra. Come ministro della Gioventù e dello Sport io dico che questi giovani campioni sono il prototipo dello sportivo francese ».

Stampa 12 dicembre 1971

A dipanare la matassa creata dalle dimissioni del presidente del Comitato Olimpico Francese occorre tutto lo « stato maggiore » dello sci francese, dal presidente della federazione Martel al colonnello Crespin che sovrintende lo sci agonistico e si « scomoda » addirittura il ministro della Gioventù e dello Sport. Le « polemiche » dimissioni del presidente del COF (l'analogo del CONI italiano) in contrasto con la federazione sci hanno innescato una reazione a catena che ha provocato niente meno che l'intervento del governo, nella persona del ministro competente. Quest'ultimo, nella conferenza stampa a Val d'Isère, ha chiaramente « parteggiato » per la federazione di sci e per gli atleti, stigmatizzando chi « cerca di svilire la fatica di questi ragazzi » ed elogiando « questi giovani campioni [che] sono il prototipo dello sportivo francese ». Parole pesantissime, quindi, verso l'ormai ex massimo esponente dello sport olimpico francese. Quali ripercussioni avranno queste vicende politiche sullo sci « sciato », soprattutto in casa francese, non è dato sapere ma sicuramente l'onda lunga delle polemiche si farà sentire.

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it